

## L'inviato «sgredito» alla S. Sede, la FNSI esprime preoccupazione

ROMA — Prese di posizione, reazioni, un'interrogazione parlamentare: si va allargando il caso del giornalista di «Repubblica» giudicato «sgredito» dalla Santa Sede ed escluso dal «volo papale» in America Latina in reazione ad un servizio apparso su quel quotidiano martedì scorso. Ieri i presidenti della federazione nazionale della stampa e del consiglio dell'ordine dei giornalisti Miriam Mafai e Guido Guidi hanno inviato una lettera al Mons. Edoardo Martínez Somalo, sostituto segretario di Stato, per far presente la «preoccupazione con la quale è stata accolta la decisione della Sala Stampa del Vaticano di escludere il collega Del Rio dal viaggio al seguito del Pontefice». Nella lettera si ricorda, tra l'altro, quanto «il problema della libertà d'espressione sia presente alla S. Sede che in tante parti del mondo se n'è fatta portavoce» e sottolinea che il giornalista «ha il compito di riportare alla conoscenza della pubblica opinione tutte le più varie sfaccettature della realtà». Mafai e Guidi si augurano, quindi, che un intervento del sostituto segretario di Stato «possa favorire una ricomposizione della vicenda». Sempre ieri tre deputati della Sinistra Indipendente (Masina, Darbato e Ginzburg) hanno presentato un'interrogazione al governo sulla vicenda. E da registrare, intanto, il lungo editoriale della Radio Vaticana che sembra riferirsi, come risposta indiretta, ad alcune delle affermazioni contenute nell'articolo del vaticanoista di «Repubblica». La Radio ha voluto spiegare le ragioni che inducono l'attuale Pontefice ad effettuare tanti viaggi nel mondo (che erano criticati da alcuni studiosi interpellati nel servizio di Del Rio). Ogni viaggio del Papa — si dice nell'editoriale — concretizzerebbe il principio di «missionarietà della Chiesa».

## Separatisti sardi, allegate al processo le accuse di Melis

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — I sospetti espressi al magistrato dal presidente della Regione Mario Melis sul ruolo svolto dai servizi segreti italiani nel complotto separatista non sono più coperti da segreto. Ieri mattina, infatti, nella prima udienza del processo contro i 27 imputati dell'esercito separatista, la corte d'assise di Cagliari ha accolto la richiesta di alcuni difensori (col parere favorevole del PM) di allegare agli atti del giudizio i verbali dei tre interrogatori del presidente della giunta, in seguito alle clamorose accuse lanciate ai servizi in una intervista a un quotidiano sardo. Come già anticipato davanti al consiglio regionale sardo, le dichiarazioni del presidente non hanno valenza processuale ma politica, e si fondano su alcune considerazioni sui contatti dei servizi segreti con la Libia e in particolare sulla figura di Michele Papa, già collaboratore di Pazienza, organizzatore della festa in Sicilia nella quale fu stabilito il contatto tra i capi del complotto, Meloni e Piliu, e l'agente libico Tabet. Nessuna gabba (tutti gli imputati sono a piede libero), un clima tutto sommato disteso, la prima udienza è scivolata via con i consueti preliminari. Il momento più importante è stato quello della costituzione delle parti civili: oltre a quelle della Tirrenia e dell'Enel (per i danni subiti con due attentati), sono state ammesse quelle della presidenza del Consiglio (per il reato di attentato alla personalità dello Stato) e del consigliere e amministratore sardista Bachiolo Nori (calunniato dal capo del complotto Salvatore Meloni). Il processo riprenderà lunedì.



## È accusato di omicidio

BIRMINGHAM — King Boots, un cane pastore accusato di aver ucciso una donna di 87 anni, la madre del suo padrone, aspetta rinchiuso la sentenza. Le autorità della città di Birmingham, nello stato americano del Michigan hanno infatti chiesto la soppressione del cane. La famiglia della vittima invece, chiede che King Boots venga risparmiato.

## Siamo più di 57 milioni

ROMA — La popolazione italiana ha toccato per la prima volta la soglia di 57 milioni di abitanti. Si è verificato nel luglio dello scorso anno, secondo i dati che L'ISTAT ha reso noti ieri. La popolazione residente a fine '83 è di 56 milioni 929 mila, e già dal 1977 aveva superato il tetto dei 56 milioni. Per aumentare di un milione ha impiegato cioè ben 8 anni, mentre in precedenza occorreva non più di tre anni. Secondo i demografi, nel 1985 la popolazione italiana crescerà sempre più lentamente, avvicinandosi ancora di più alla «crescita zero». La natalità è risultata nel 1983 di 10,6 per mille abitanti, la seconda di 10. Continuano a diminuire anche i matrimoni: meno 0,9% a gennaio-luglio rispetto allo stesso periodo del 1983; per il solo mese di luglio, nel 1984, sono stati 31.766 contro i 33.291 del 1983 e i 34.859 dell'82.

## Torino, entro sabato si decide sulla inchiesta antimafia

CATANIA — «Sono innocente, rifiuto la libertà provvisoria»: il presidente della Corte d'Assise di Catania Pietro Ferracchio, arrestato nel mega blitz antimafia ordinato dai giudici di Torino l'11 dicembre scorso ma fatto sapere di pretendere di essere completamente scagionato: il superpentito Salvatore Parisi, le cui rivelazioni hanno dato origine all'operazione l'aveva accusato di aver intascato cento milioni ed un gioiello, in cambio della assoluzione sua e di altri tre imputati per l'uccisione di tre carabinieri che scortavano il detenuto Giuseppe Pavone, avvenuta nel giugno 1979 al casello di San Gregorio dell'autostrada Catania-Messina. Ma quei soldi, secondo la tesi della difesa non sarebbero mai stati consegnati all'alto magistrato. Entro sabato i giudici di Torino dovrebbero prendere una decisione circa le numerose istanze di scarcerazione: l'altro magistrato coinvolto nel blitz, il presidente della prima sezione della Corte d'appello, Rosso Aldo Vitale, è stato già mandato a casa, in libertà provvisoria. Il colonnello dei carabinieri, Serafino Licata, ex comandante del «gruppo» di Catania, è stato invece rievocato in un ospedale di Torino, per accertamenti clinici, avendo accusato seri disturbi. Con ogni probabilità gli atti relativi alla sua posizione verranno trasmessi alla Procura della Repubblica di Catania. È accusato da Parisi di aver fornito ai killer dei carabinieri indicazioni circa il percorso della traduzione del detenuto. Gli atti sui magistrati invece andranno prevedibilmente a Messina: la Procura della Repubblica della città dello Stretto è infatti competente territorialmente sui reati compiuti dai magistrati del distretto giudiziario etneo.

Conferenza stampa dei due ministri dopo la seduta del comitato di cooperazione

# Buscetta «canta» anche in USA A Roma incontri Scalfaro-Smith

L'Attorney general: «Il boss Badalamenti non è soddisfatto della giustizia» - Il ministro dell'Interno: «Con gli States una leale intesa tra gentiluomini» - Le latitanze di Stefano Delle Chiaie e di Francesco Pazienza

ROMA — Tommaso Buscetta continua a «collaborare». Stavolta, estradato il mese scorso in «prestito» negli Usa, riempie pagine e pagine di verbali delle autorità giudiziarie americane. E sono probabili sviluppi anche sull'altra sponda dell'Oceano. Il successo in Usa dell'operazione «Buscetta bis», per la quale si è impegnata soprattutto la DEA, l'ente federale per la lotta al traffico di droga, è stato confermato ieri a Roma dall'Attorney general (il ministro della giustizia Usa) William French Smith, che assieme al ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, ha illustrato ad un centinaio di giornalisti italiani ed americani il bilancio della seconda seduta plenaria del comitato di collaborazione italo-statunitense per la lotta contro la criminalità organizzata e il traffico della droga.



ROMA - Un momento dei lavori del Comitato italo-americano

«Buscetta ha dato prova di collaborazione», ha dichiarato Smith. E Badalamenti? L'altro boss mafioso siciliano gli Usa l'hanno recentemente ottenuto dalla Spagna: lo cederanno ora all'Italia, scambiandolo con Buscetta? «Diciamo che Badalamenti non è molto soddisfatto di come stanno le cose di giustizia per lui. Impossibile far previsioni», ha risposto l'Attorney general. La conferenza stampa s'è svolta all'insegna dell'ottimismo: Scalfaro ha parlato di «risultati eccezionali» conseguiti nei primi tre mesi di

applicazione dell'intesa italo-americana. Ed ha citato, in caso dell'estradizione di Sindona. Cosa prevede in pratica l'accordo? Lo scambio di informazioni con il collegamento delle rispettive «banche dati», operazioni congiunte di polizia, indagini sul riciclaggio, reciproca assistenza giudiziaria. Nel corso della riunione romana si è parlato soprattutto del traffico della droga nell'area mediterranea. Prioritari — l'annuncio è stato dato da Scalfaro — Smith ha insegnato al suo collega italiano una lettera ufficiale

con la quale gli Usa si impegnano ad appoggiare l'inclusione del nostro Paese tra i membri di diritto di un'analoga commissione Usa-Francia-Canada, cui finora l'Italia ha partecipato semplicemente in qualità di Stato «osservatore». L'idea dell'intesa Italo-Usa, ha spiegato Scalfaro, nasce da un anno e mezzo fa da un colloquio del ministro degli Interni italiano con Smith. Non ci sono né «clausole segrete», né «pretese strutturali». «Non si tratta anzi di un accordo scritto, quanto piuttosto di una leale intesa tra gentiluomini», ha

per i trafficanti sono considerevolmente aumentati. E gli altri grandi latitanti italiani? Quel Delle Chiaie che spunta fuori ad ogni intreccio tra racket della droga e terrorismo non sta forse proprio in America latina, protetto da regimi «vicini agli Usa? Avete notizie?», è stato chiesto. L'Attorney general ha eluso la domanda. Scalfaro ha lamentato che «ci sono Stati sordi a talune richieste ed esigenze». E quel Pazienza? «Quel signore è un viaggiatore — ha celato Scalfaro — a quel che mi risulta però non è in Usa. Ma i suoi movimenti sono sempre un mistero. E non c'è bisogno di fare commenti. Vedremo in futuro. Se lo prendiamo, è certo che non gli verrà riservato alcun trattamento privilegiato». In ogni caso i due ministri hanno tenuto a sottolineare il «valore storico» dell'intesa realizzata, richiamandone il valore di esempio che essa può assumere anche per altri Stati. Dal canto suo l'Italia — ha annunciato Scalfaro — ha rivolto a tutti i governi della CEE inviti per colloqui bilaterali: sono già stati concordati incontri con la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Grecia e la Jugoslavia. Scalfaro avrà anche un incontro dello stesso tipo a Pechino. Il ministro Usa ieri è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Sandro Pertini.

**Vincenzo Vasile**



Massimiliano Fachini

A Bari gli atti del giudice di Catanzaro, Ledonne

# Piazza Fontana, la Corte acquisirà i nuovi documenti

BARI — Tutti gli atti trasmessi dal giudice istruttore di Catanzaro Emilio Ledonne saranno acquisiti dalla Corte d'appello di Bari. La Corte, inoltre, ha dichiarato la parziale riapertura dell'istruttoria dibattimentale. Queste decisioni sono contenute nell'ordinanza che il presidente Fortunato D'Auria ha letto dopo sei ore di camera di consiglio. Dunque il processo d'appello bis per la strage di piazza Fontana va avanti e nel mondo appare più giusto. A favore della acquisizione degli atti e della rinnoiazione del dibattimento si erano pronunciati ieri mattina il Procuratore generale Umberto Toscani, alcuni legali della parte civile e l'avv. Guido Calvi, difensore di Pietro Valpreda. Si erano, invece, opposti i legali di Giovanni Ventura, mentre quelli di Franco Freda avevano condizionato il loro assenso ad altre richieste che avrebbero in seguito illustrato. Nella sostanza, dunque, anche il comunicato della presidenza del Consiglio in cui si dice che le richieste del giudice di Catanzaro, volte a muovere il segreto di stato, sono state accolte. Nello stesso comunicato, come si ricorderà, la presidenza del consiglio

tore di Catanzaro) ha ieri mattina illustrato con ampiezza e rigore il proprio punto di vista. A sua volta, l'avv. Calvi, richiamandosi alla recente strage di Sant'Antimo di Natale, ha affermato che non si può deludere nessuna attesa di giustizia, sottolineando l'esigenza di «una ricerca completa e profonda della verità». Prima cosa da fare, dunque, è disporre la riapertura del dibattimento e poiché, a questo punto, i due processi (quello istruttorio di Catanzaro e quello in corso di celebrazione a Bari) non sono formalmente riuniti, si deve aprire una porta verso la istruttoria di Catanzaro, tale da permettere un dialogo costante con il giudice, affinché le sue risultanze rifluiscano su questo processo, così come le verifiche di questo processo possano essere di sostegno alle sue indagini. Il difensore di Valpreda ha ricordato anche il comunicato della presidenza del Consiglio in cui si dice che le richieste del giudice di Catanzaro, volte a muovere il segreto di stato, sono state accolte. Nello stesso comunicato, come si ricorderà, la presidenza del consiglio

prelucava che il materiale richiesto dal giudice Ledonne era stato «regolarmente inviato». Quel materiale ha detto Calvi — dovrà essere acquisito da questa Corte. «I due processi — ha soggiunto il penalista — dovranno procedere in modo parallelo». Ciò anche per sanare la situazione provocata dalla Cassazione, che ha rinviato due comizi, entrambi eccezionali e indograbili per lo stesso fatto. La Corte di Bari, come si è visto, ha accolto, nella sostanza, questa tesi. Con la stessa ordinanza, la Corte ha invece rigettato una istanza per il rinvio a nuovo ruolo del processo e altre istanze minori. Il processo, aggiornato ad oggi, proseguirà con la relazione del giudice a latere. Ma poi, ascoltati gli imputati (ad essere presente in aula è solo Freda), si dovrà procedere con l'ascolto di quei terroristi pentiti, che hanno chiamato in causa, come autore materiale della strage di piazza Fontana, Massimiliano Fachini, già braccio destro di Freda. Interrogatori e confronti. Sarà questa la fase dibattimentale più importante, quella che potrà aprire nuovi varchi di verità nel torbido retroscena della strage del 12 dicembre '69.

# Argan: in rovina la Valle dei Templi

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Giulio Argan, storico e critico d'arte di fama internazionale, si è messo le mani ai capelli alla vista dello scempio che segnala ormai negativamente la Valle dei Templi e ha tratto spunto per un vibrato atto d'accusa contro la classe dirigente argentina che ha favorito in questi anni una lottizzazione selvaggia. Nella relazione introduttiva in un convegno indetto dal centro

culturale «Pier Paolo Pasolini», sul tema «L'Acropoli e l'Algeria» (in altre parole: centro storico e valle dei Templi) Argan ha lanciato l'allarme di fronte ad un patrimonio archeologico di valore inestimabile ridotto ormai in agonia nel disinteresse generale. «Per gli scempi avvenuti nella Valle dei Templi — ha osservato con amarezza l'ex sindaco di Roma — Agrigento è oggi citata nei manuali di urbanistica come la città dove nel

modo peggiore è stato risolto il problema dello sviluppo di un centro moderno accanto ad un centro storico. La situazione è in agonia nel disinteresse generale. «Per gli scempi avvenuti nella Valle dei Templi — ha osservato con amarezza l'ex sindaco di Roma — Agrigento è oggi citata nei manuali di urbanistica come la città dove nel

possibili per sbarrare la strada al cemento che minaccia di inghiottire interamente la Valle: i piani parziali e i piani generali — hanno bisogno di grossi finanziamenti e devono essere realizzati in tempi brevi perché altrimenti diventano deserti. Occorre far andare avanti il piano di recupero urbanistico come altri importanti progetti, ma è necessario soprattutto eliminare alla radice le cause che conducono al degrado.

STRASBURGO — Se si calcola che soltanto i pochi casi venuti finora alla luce si può calcolare che costino decine di miliardi alla collettività le frodi consumate dalla mafia, con la complicità dei poteri pubblici siciliani, sui contributi comunitari all'agricoltura. Ma se la mafia può contare sulla connivenza e in qualche caso sulla complicità, di settori dei poteri pubblici siciliani e italiani, anche la Commissione CEE ha le sue responsabilità in questo gigantesco sistema illegale di miliardi. Essa avrebbe il potere di controllo che non la valere, tanto da essersi meritato recentemente il biasimo della Corte dei Conti della Comunità. Gli strumenti di controllo, non solo non vengono fatti funzionare ma non figurano neppure tra gli impegni futuri. È quanto ha denunciato, al Parlamento di Strasburgo, il comunista italiano Panzerio De Pasquale. In una interrogazione alla Commissione De Pasquale ha denunciato la passività dell'esecutivo comunitario di fronte alle illegalità nella percezione dei contributi agricoli, tollerate e spesso favorite

**Denuncia del PCI**  
**La mafia continua a incassare soldi CEE**

dai partiti governativi italiani, e soprattutto da certi settori del Pci. Però, oggi, la situazione in Sicilia sta cambiando, ha detto De Pasquale. Sostenuti da un vasto movimento che si oppone alla mafia, i magistrati siciliani stanno già affrontando con successo il problema delle frodi. Prova ne siano gli arresti compiuti tra le cosche mafiose, ultimi i cinque avvenuti martedì a Bagheria, e il sequestro, da parte dei giudici, di ben 350.000 franchi di contanti per olio d'oliva e grano presso l'ESA, l'ente pubblico regionale. Di fronte a queste denunce, la risposta del commissario Davis (che ha parlato a nome del suo collega all'Agricoltura, Andreassen) è stata debole e sfuggente. Ieri, in una conferenza stampa De Pasquale ha annunciato che se la Commissione continuerà a non assumersi le proprie responsabilità, attuando i controlli e promuovendo indagini in loco sulla licità dei contributi (cosa che nessuno può aspettarsi dal rappresentante di un paese che non ha mai compiuto una sola visita di ispezione), il gruppo comunista si farà promotore di una commissione di inchiesta parlamentare.

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Piove a Pozzuoli. Una pioggia sottile e interminabile; ma sui volti della gente è formata una serenità che contraddice il barometro. Il porto stesso, abbandonato nei giorni della paura, quando il suolo si sollevava alla media di tre millimetri al giorno e gli scienziati temevano un'eruzione, sembra essersi rianimato. Una ragione a tutto questo è il bradisismo si va attenuando sensibilmente. Quel tremendo fenomeno vulcanico che aveva fatto sollevare Pozzuoli di oltre tre metri va arrestandosi. Anzi, si registra addirittura un'inversione di tendenza: per la prima volta dopo due anni il suolo della cittadina flegrea si «abbassa» alla media di un millimetro al giorno. Un movimento assolutamente inimmaginabile, che non poteva che essere il sintomo di una grossa crisi sismica, ma che agli occhi degli scienziati costituisce un test inoppugnabile: il pericolo di un'eruzione è cessato. Pozzuoli può tornare a vivere. L'altro giorno, con la prudenza che caratterizza il loro lavoro fatto di calcoli probabilistici, gli scienziati che osservano il fenomeno dal suo primo manifestarsi hanno fatto diramare dalla Prefettura di Napoli un comunicato che, per i suoi toni laconici, è quasi passato sotto silenzio. Analisti dei dati meteorologici relativi al periodo 6-12 gennaio 1985 ha evidenziato, per la zona di Pozzuoli, un lieve abbassamento del suolo, con una velocità di un millimetro al giorno. L'analisi relativa a tutto il mese di gennaio indica un'inversione nel moto del suolo. Questo il testo: ben altra la soddisfazione — mal celata

**Il bradisismo rallenta, il suolo scende**  
**Pozzuoli: finito il pericolo di un'eruzione, la gente tornerà**

«Possiamo dire che il pericolo si è allontanato, ma non possiamo escludere la possibilità di un nuovo crisi: Pozzuoli poggia su un terreno vulcanico attivo». Cosa accadrà adesso? Gli abitanti di Pozzuoli potranno tornare alle loro case? Gli abitanti potranno tornare a Pozzuoli dice Luongo, un vulcanologo però si limitiamo a dare un consiglio alle autorità: abbassare la densità della popolazione del centro storico, che era già alta prima del fenomeno. Si potrebbe far questo «approfondendo» del grave dissesto che il sistema ha creato nel patrimonio abitativo: la statica di molte abitazioni è gravemente compromessa; riattarle sarebbe troppo costoso. «Ma questo non vuol dire — aggiunge Luongo — che i nostri compiti siano finiti. Alla gente va continuamente spiegato quali sono i rischi futuri possibili. Quando il fenomeno bradisismo 15 anni fa fece sollevare il suolo di un metro e mezzo, noi scienziati eravamo impreparati. Da quel giorno non abbiamo mai smesso di seguirlo. E oggi, con questo fenomeno, tutti devono sapere che cosa è un piano di evacuazione e come regolarsi in quel caso: senza paura, con consapevolezza».

# Cambiano le elementari: via la 'maestra-mamma'

ROMA — La riforma della scuola elementare si avvicina. Ieri il ministro Falucci ha presentato alla commissione Pubblica Istruzione della Camera il decreto di approvazione dei nuovi programmi e il disegno di legge governativo per la riforma della scuola elementare. Secondo il disegno di legge, la scuola elementare aumenterà l'orario settimanale di lezione passando — ma solo nel secondo ciclo, cioè in terza, quarta e quinta — dalle attuali 24 a 27 ore settimanali. Sempre nel secondo ciclo la maestra unica — la «maestra-mamma» — verrà sostituita da un «pool» di 4 maestre che ruoteranno su 3 classi. Si andrà poi a scuola prima: potranno infatti iscriversi alle elementari i bambini che compiono 6 anni entro il 31 marzo successivo al momento dell'iscrizione. Resta invariate le norme di iscrizione. Resta invariate le norme di iscrizione. Resta invariate le norme di iscrizione.

prime due classi, con maestro unico e 24 ore settimanali. Per quel che riguarda i nuovi programmi, il ministro ha affermato che, se il decreto sarà approvato entro febbraio, entreranno in vigore già dall'anno scolastico '86-'87. In caso contrario slitteranno all'anno successivo. Le prime reazioni sono solo parzialmente positive. Tutti, partiti e associazioni, si dicono contenti del fatto che finalmente si mette in moto l'iter parlamentare che cancellerà il Regio decreto del 1928, la legge che ancora oggi regge la scuola elementare italiana. Critiche sono venute dai sindacati confederali, che ritengono comunque troppo rigido lo schema orario proposto. Il CIDL, pur ritenendo che i ddi governativi non raccolgano le indicazioni del CNPE e della Commissione Fassino, sottolinea comunque che esistono alcuni elementi innovativi.

# Giocattoli milionari all'asta di Londra

ROMA — Bambole e case di bambola, organetti, trenini di latta e salvadanai meccanici: è un paese dei balocchi — ma solo per nababbi — quello che Sotheby's mette all'asta il 23 gennaio prossimo a Londra. Il pezzo è un elaborato organetto meccanico costruito all'inizio del secolo dai fratelli Guisguaz, svizzeri, appostamente per un principe persiano. Valutata una trentina di milioni di lire, può suonare 120 motivi popolari tratti dal repertorio europeo e persiano, accompagnato da cembali, campanelli, un tamburo e due uccellini meccanici appollaiati sui rami di un giardino incantato. Ma non è certo destinato a un bambino, così come ad un bambino non andrà il più curioso degli orologi-giocattoli: termostato di brillanti su fondo oro, ha sul quadrante il ritratto — a smalto di Paperino. L'omaggio

all'eroe dei cartoni animati che l'anno scorso ha compiuto 50 anni è dei giugliatori Garrard di Londra. Tra i giocattoli c'è anche una slitta a cavalli in miniatura (fine ottocento) di «pezzo» di un milione, che potrebbe superare i quattro milioni, e due salvadanai meccanici inglesi di gala del secolo scorso: rappresentano un «gigante nella torre» e un giocatore di football e hanno una stima di un paio di milioni. Molte delle bambole all'asta sono preziose, opera degli esperti artigiani francesi della fine del secolo scorso: per una «Bru Jeune» del 1875 dai capelli biondi e il vestito di mussola col colletto di pizzo si parte da oltre otto milioni, mentre quotazioni medie di due milioni si avranno per bambole firmate Emile Jumeau, Rouillet-De-camps e Steiner-Bourgoin. Molte anche le bambole tedesche e italiane.



la dai suoi continui sorrisi — del professor Giuseppe Luongo, docente di fisica del vulcanismo. «È vero, c'è un sensibile decremento nella velocità di abbassamento del suolo, ma la chiara inversione del moto del suolo», dice Luongo. Cosa sta accadendo adesso nel sottosuolo di Pozzuoli? Finora c'era stato un forte inasprimento della pressione, che, trasmesso alle rocce sovrastanti, le gonfiava e le spaccava. Per spiegarci con un esempio, è come se lo at-

taccassi un peso a una potente molla: la molla si estende lentamente, fino a che il suo movimento si ferma. Ora è come se questo peso fosse diminuito e la molla, stia tornando, lentamente, alla sua posizione di partenza. L'esempio è chiaro. Ma questo vuol dire che tutto tornerà come prima? «Con la diminuzione della pressione, vanno attenuandosi i fenomeni precursori di una possibile eruzione», è la prudente risposta. Ma si può dire che il pericolo è passato?

«Ma questo non vuol dire — aggiunge Luongo — che i nostri compiti siano finiti. Alla gente va continuamente spiegato quali sono i rischi futuri possibili. Quando il fenomeno bradisismo 15 anni fa fece sollevare il suolo di un metro e mezzo, noi scienziati eravamo impreparati. Da quel giorno non abbiamo mai smesso di seguirlo. E oggi, con questo fenomeno, tutti devono sapere che cosa è un piano di evacuazione e come regolarsi in quel caso: senza paura, con consapevolezza».

Franco Di Mare